



1

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Comitato Esecutivo

Prot.N. 1311/0

Roma, 29 aprile 1948

ESPRESSO

Ai Segretari delle Federazioni Regionali
del P. R. I.

Loro Sede

Cari amici,

La Direzione Nazionale del Partito ha deciso nella sua sessione chiusasi questa sera la convocazione del Consiglio Nazionale per i giorni 6-7-8 maggio p.v..

L'ordine del giorno reca:

- a) situazione politica;
- b) relazione amministrativa;
- c) problemi organizzativi;
- d) varie.

Siete pregati di provvedere immediatamente, a norma di statuto, con la diligenza che il Partito sa di poter trovare sempre in voi.

La Segreteria Politica fornirà a ognuno di voi, a Roma, uno schema di relazione politica e uno schema di relazione organizzativa.

A vostra volta voi dovete portare a Roma una relazione sull'andamento della campagna elettorale, testè conclusa, considerata soprattutto, al di là dei suoi momentanei risultati, nel suo aspetto di ravvivamento e di approfondimento dell'azione repubblicana nostra nel Paese.

Cogliamo questa occasione per pregarvi di predisporre sin da ora il rilievo di tutte quelle indicazioni di affermazione per l'EDERA ottenute in centri ancora privi di nostra Sezione o di nostri Gruppi e la segnalazione comune per comune, dei miglioramenti di voti, nei confronti delle elezioni del 2 giugno, ove essi (come in varie località è avvenuto) si sono verificati. Analogamente, s'intende, debbono essere rilevati gli arretramenti delle nostre posizioni, dovunque essi si sono verificati incidendo, non sull'alone dei simpatizzanti, ma sulla schiera degli iscritti.

Saluti fraterni.

(G.A. Belloni)



2
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Consiglio Nazionale

Tessera di riconoscimento rilasciata al
Sig.

AVV. CIFARELLI MICHELE

Roma, 6-7-8 Maggio 1948



=====

R E L A Z I O N E P O L I T I C A

Le ragioni che hanno condotto il Partito Repubblicano al Governo nel dicembre scorso sono troppo note perchè si debba, in questa breve relazione politica, ritornarci. Dopo la rottura del Tripartito si trattava di impedire lo schieramento delle forze politiche italiane su due fronti contrapposti, di tenere lontana la democrazia cristiana da un patto, implicito o esplicito con le destre, di difendere e consolidare le istituzioni democratiche e repubblicane, avviando il nostro paese verso un regime di normalità costituzionale e democratica. Dal punto di vista internazionale si trattava di definire la posizione dell'Italia come paese di civiltà e di interessi occidentali che, lontano da ogni politica di ostilità verso la Russia e i Paesi del Blocco Orientale, fermamente legato al mantenimento della pace come alla sola condizione capace di garantirne l'esistenza, non fosse disposto tuttavia a lasciarsi assorbire in un sistema contrario alle sue tradizioni democratiche, alla sua struttura sociale, ai suoi valori di civiltà, alle sue esigenze di indipendenza.

Gli avvenimenti intercorsi da quell'epoca alle elezioni hanno dato ragione alla politica del Partito. Per quanto la costituzione del Fronte Democratico Popolare, sotto la guida e la direzione del Partito comunista, avesse significato una notevole e pericolosa concentrazione di forze dirette a revesciare in proprio favore la situazione politica, tuttavia lo schieramento dei partiti al governo ha costituito un argine abbastanza sicuro all'ondata del fronte. La Democrazia Cristiana tolta dall'isolamento, ha potuto resistere alle lusinghe di un patto pre- e post-elettorale offertogli dagli onorevoli Lucifero e Giannini e da altre forze di destra, e la coalizione governativa ha potuto avviare il Paese alle elezioni in un'atmosfera di quasi completa tranquillità. Sul terreno internazionale poi l'attesa ansiosa dell'esito delle elezioni italiane da parte dell'opinione pubblica mondiale, e soprattutto dei paesi dell'Unione Occidentale, gli avvenimenti della Cecoslovacchia, la politica russa nei riguardi della Germania, dell'Austria e della Finlandia hanno confermato la giustezza delle previsioni fatte e della posizione assunta dal nostro Partito.

L'esito delle elezioni, se da una parte ha messo in evidenza la volontà del popolo italiano di opporsi alla incombente minaccia totalitaria, dall'altra non ci ha tolto da ogni ansia e preoccupazione circa la solidità e l'equilibrio dello schieramento politico. Impressionate dal minaccioso atteggiamento del fronte popolare, preoccupate di non dare al fronte medesimo quella maggioranza relativa che l'On. Togliatti aveva pubblicamente considerato condizione sufficiente per avere diritto a successione, l'opinione pubblica ha finito col polarizzarsi sul Partito che

più di ogni altro appariva in grado di rintuzzare questa posizione. Se bene durante la campagna il nostro Partito abbia vivacemente reagito, nella stampa, nei comizi e con la propaganda, al facile argomento della "dispersione dei voti", la fuga dell'opinione pubblica verso la Democrazia Cristiana non si è potuta di fatto impedire.

Eppure, da ogni punto di vista il Partito, che è stato bersaglio preferito degli attacchi del Fronte Popolare negli ultimi mesi, aveva affrontato la lotta con estrema decisione, nella simpatia dell'opinione pubblica e in una posizione politica ineccepibile. Nelle regioni stesse nelle quali il Partito aveva avuto gli attacchi più violenti per la defezione di alcuni uomini, le condizioni non si sono presentate molto più difficili che altrove, e le perdite subite quasi ovunque, dicono come abbiano influito sui risultati condizioni politiche generali, o fatti organizzativi puramente locali, e non incertezze e non consensi dovati alla politica del partito. Ne fa fede del resto il fatto che dei due partiti democratici al governo, il Partito Socialista dei Lavoratori ha aumentato i suoi voti rispetto alle previsioni, il Partito Repubblicano li ha diminuiti. Non il problema dell'aver partecipato o meno al governo era nella coscienza di coloro che votavano o avrebbero voluto votare per Unità Socialista o per il Partito Repubblicano, ma il problema dell'efficienza della diga rispetto al minaccioso avanzarsi del fronte popolare dominato dal partito comunista; molte correnti potenzialmente democratiche e repubblicane hanno votato, in un eccesso di preoccupazioni e in uno stato ancora grezzo di orientamento politico, per la democrazia cristiana.

Dicevamo che il risultato delle elezioni non ci ha tolto da ogni ansia e preoccupazione. Ed in effetti, il risultato è stato tale da ricreare quel pericolo di due blocchi, che con la partecipazione al governo il Partito aveva cercato d'impedire. Non tutto è stato negativo da questo punto di vista. Se Unità Socialista non ha avuto il risultato parlamentare che si augurava, se il Partito Repubblicano non ha avuto un risultato elettorale corrispondente alle simpatie che lo circondano e che continuano a manifestarsi attraverso nuove iscrizioni, le formazioni di destra e tutte quelle correnti equivoche che si erano create nel disorientamento del primo dopo-guerra sono state stroncate. La partecipazione al governo se non ha avuto altro risultato, ha avuto questo: di spazzare la vita italiana da tentativi di ritorni fascisti, cripto-fascisti, nazionalistici, o di restaurazione monarchica. Alla destra della democrazia cristiana vi è ormai solo un'opposizione di carattere prettamente istituzionale (il Partito Monarchico) senza forza effettiva nel Paese, e una formazione di carattere conservatore, il Partito Liberale, se vorrà mantenersi in questa posizione o non vorrà invece spostarsi in tutto o in parte più al centro. Il Movimento Sociale, il qualunquismo, il Nazionalismo di Patrisi, correnti che danno preoccupazioni e intorbidivano la vita della Repubblica, sono stati battuti.

Ciò rende immensamente più grave la responsabilità della Democrazia Cristiana e di riflesso rende ugualmente grave il nostro compito. Spetta alla Democrazia Cristiana, che oggi ha per così dire la scelta tra due vie, di scegliere la via giusta, di favorire l'avviamento dell'Italia verso una reale democrazia, le riforme sociali, il superamento della miseria e del parassitismo, l'indipendenza nazionale e la pace.

Le condizioni fondamentali per un serio e costruttivo lavoro ci sono, le condizioni per superare lo stato tradizionale della vita italiana, il burocraticismo, il parassitismo, il privilegio di classe, l'autarchismo, l'oppressione della vita libera della campagna e dei comuni rurali ci sono. Spetta alla Democrazia Cristiana di realizzarle.

Dopo le elezioni, i nostri rapporti con la Democrazia Cristiana risultano mutati. Mentre prima, tra noi e i socialisti dei lavoratori, si costituiva una forza capace di far muovere la Democrazia Cristiana nel senso da noi auspicato, oggi questa forza ci è venuta in gran parte meno. Ma resta l'esistenza in sé, più pressante che mai, ed essa deve farsi valere nel seno stesso della democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana non può distruggere la compattezza degli otto milioni di voti dati al Fronte Popolare se non con una politica seriamente democratica e sociale lontana da ogni orientamento confessionale e retrivo. Una politica diversa sarebbe fare il gioco del Fronte popolare, condannarsi al suicidio, assumere la responsabilità di un indirizzo, che con tutte le nostre forze abbiamo cercato finora d'impedire.

Naturalmente, la prima attestazione di questa volontà della Democrazia Cristiana di governare nel senso giusto sarà data dai rapporti che essa vorrà istituire col Partito Repubblicano e con Unità Socialista. La Direzione del Partito, nella sua ultima riunione, ha dovuto prendere in esame il problema della partecipazione al governo. Ed essa non ha potuto non concludere in senso favorevole. La lotta dell'Italia per la Democrazia e la Pace non è finita con le elezioni: essa continua, continuerà finché forze interne ed internazionali di carattere democratico non abbiano raggiunto tale efficienza e tale peso; tale costruttività nell'azione da allontanare definitivamente i pericoli del totalitarismo di destra e di sinistra, da fugare lo spettro della guerra. Sarebbe assai strano che dopo avere scelto con la partecipazione al governo una politica di grande responsabilità e di lunga lena, dopo avere superato, mercé l'opera attiva dei nostri uomini al governo, il punto difficile delle elezioni, tornassimo a gettare confusione e disordine nelle file del partito, riaccendessimo speranze "frontiste" in un diverso schieramento di forze, ondeggiasimo tra una posizione e l'altra, oppure ci relegassimo in una posizione intermedia che costituirebbe come il classico vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro.

D'altra parte se l'opinione pubblica non ci ha dato voti, non ha condannato affatto la nostra politica. Una nostra non partecipazione al governo comprensibile dal punto di vista del rapporto di forze parlamentari, ciò che spiega la lettera di Pacciardi, non lo sarebbe dal punto di vista generale del Paese, che ha espresso la sua volontà di essere difeso democraticamente, che non ha inteso volere la sola Democrazia Cristiana al governo. Il Paese non ha votato bene, ma una nostra non partecipazione disorienterebbe ancor di più l'opinione pubblica, la renderebbe scettica sulla serietà della linea politica dei Partiti e toglierebbe ogni possibilità di raccolta di vasti consensi in un prossimo avvenire.

Affermiamo intanto che la deliberazione della Direzione, se confermata dal Consiglio Nazionale, non può essere che una deliberazione di principio. Il Partito sente che un grande lavoro costruttivo, nel governo, nel parlamento, nei sindacati, nelle regioni, potrà essere fatto nei prossimi anni. Gli ideali del Partito, i suoi principi sociali, la volon

6

tà di redimere le classi lavoratrici dallo sfruttamento e i diseredati dalla miseria di veder rinascere il Mezzogiorno, la sua strenua volontà di pace, l'adesione al piano Marshall come adesione ad un piano di ricostruzione europea, sono noti. Spetta alla Democrazia Cristiana offrire basi di collaborazione programmatica e strutturale che soddisfino alle esigenze del Partito.

Se la via che la Democrazia Cristiana offre si proietta verso l'avvenire, verso la Democrazia, e la pace, i repubblicani septono di poter collaborare, di partecipare allo sforzo, di dare agli italiani l'esempio di una assoluta serietà e tenacia di propositi. Se la Democrazia Cristiana dovesse manifestare segni di non voler battere la via giusta, di porsi blocco contro blocco, confessionarismo contro confessionarismo, chiesa contro chiesa, il Partito Repubblicano, come ha preso posizione verso il fronte, dovrebbe prenderla nei confronti di questa nuova situazione.

Circa la definizione concreta dei punti programmatici, spetta, riteniamo, alla Democrazia Cristiana di fissarli e sottoporli agli altri partiti come base di collaborazione e spetta, secondo la nuova prassi, ai gruppi parlamentari di discuterli. Tuttavia il Consiglio Nazionale potrà dare utili indicazioni alla Direzione e ai Gruppi Parlamentari a tale riguardo. Per quel che ci concerne non abbiamo che da richiamarci alla dichiarazione programmatica approvata dal Consiglio Nazionale immediatamente prima delle elezioni: applicazione dei principi democratici previsti dalla costituzione, snellimento burocratico e amministrativo, riforma agraria adeguata alle necessità delle singole regioni, riforma industriale, riforma tributaria, politica di difesa della lira, ricostruzione dell'economia del Paese fruendo degli aiuti del piano Marshall e in un quadro di politica estera di pace e di collaborazione, sono i punti che interessano il Partito. Essi possono essere vagliati e approfonditi dal Consiglio Nazionale.

Quanto ai rapporti con gli altri partiti, è superfluo dire che il Partito Repubblicano continuerà ad approfondire i suoi rapporti con l'Unità Socialista, con la quale ha affinità di compiti in un momento così grave e così difficile della vita nazionale. Naturalmente si tratta di creare legami sempre più efficienti e di procedere fin dove è possibile in comune, non di confondere programmi e partiti. Il Partito Repubblicano ha una funzione democratica nel Paese insostituibile, e unica dopo la sparizione di altre forze politiche. Esso rappresenta un punto fermo, mentre una grave crisi travaglia le varie correnti socialiste e ne rende incerta l'azione. In attesa che questa crisi sia superata, esso dovrà procedere cautamente, realizzando quei progressi e quegli accordi che rappresentano un sicuro passo in avanti e non un passo verso le incertezze e l'avventura.

La linea politica da seguire appare così alla Commissione Esecutiva e alla Direzione chiara e non suscettibile di equivoci. Ma, accanto alla linea politica, si pone con carattere d'urgenza il problema organizzativo del Partito. Il Partito dalle elezioni del 2 Giugno 1946 alla partecipazione all'ultimo governo De Gasperi è stato travagliato da una lunga crisi, relativa alla linea politica da seguire. Questa crisi è stata superata. Occorre che il Partito, una volta decisi i problemi fondamentali, della Presidenza della Repubblica del governo, delle Camere, si ponga il problema organizzativo come problema fondamentale della sua vita, quello al quale vanno debitati tutti gli sforzi e tutte le possibilità del Partito medesimo.

Cum gratias

id est

oggi

domani

la nostra
della nostra
partecipazione

concretezza e
Uscendo

Terza via

diventare
part 15

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

PROPAGANDA SCRITTA CURATA DALL'UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA

1) - Volantini formato vario e in 16 testi diversi

	Stampati copie	copie	
venduti		1.802.150	3.328.000
Compresi nei pacchi di L. 20.000			
inviati a tutte le Consoc.Prov.		1.478.500	
Distribuiti gratuitamente		<u>47.350</u>	<u>3.328.000</u>

2) - Striscioni murali

stampati	a) 25x70 o 35x50	447.850	
	b) 50x70	89.991	
	c) 100x70	<u>12.019</u>	549.860

VENDUTI	a) 25x70 o 35x50	193.375	
	b) 50x70	26.121	
	c) 100x70	<u>7.669</u>	227.235

Compresi nei pacchi gratuiti

a) 25x70 o 35x50	232.626	
b) 50x70	49.400	
c) 100x70	<u>4.250</u>	286.275

ordinazioni non pagate o residui
distribuiti alle Federazioni vicine
nell'ultima settimana

<u>36.350</u>	<u>549.860</u>
---------------	----------------

3) Edere litografate

	Stampate	
Vendute	42.198	100.000
Comprese nei pacchi	13.900	
Ordinazioni non pagate o residui distribuiti gratuitamente	<u>43.902</u>	100.000

PROBLEMA ORGANIZZATIVO
(Lineamenti schematici)

I

Continuiamo a ripetere ciò che abbiamo detto al Congresso di Napoli: che il problema fondamentale del Partito resta quello dell'organizzazione. Tutti gli atteggiamenti e impegni politici e tutti i risultati politici sono condizionati dalla efficienza organizzativa.

Non già che non si sia fatto qualche cosa in proposito fino a qui: ma il più resta da farsi. Ciò che si è fatto, è anche al di là degli stessi limiti delle presenti disponibilità economiche essenziali, fuori di ogni mentalità empirica e confusionaria, accentratrice, paternalistica. E consiste essenzialmente in questo: in un'applicazione del principio moderno della divisione del lavoro e della precisazione di specifiche responsabilità permanenti.

In questo senso anche la recente e sfortunata campagna elettorale rappresenta, nella sua direzione centrale, un notevole progresso in fatto di organicità di lavoro. Ma siamo ancora in una fase embrionale. Il problema è oggi quello di dare all'impalcatura centrale ed essenziale del Partito la sua efficienza e l'indispensabile, immediato sviluppo. Giova comunque considerare le linee dell'impalcatura realizzata.

Oggi l'organizzazione centrale del Partito è delineata nettamente nei tre uffici:

- a) Segreteria Politica;
- b) Ufficio Organizzativo;
- c) Ufficio Amministrativo.

Ad ognuno di questi Uffici sono preposti dirigenti responsabili e, ci sia consentito di così esprimerli "funzionari" specializzati.

La Segreteria Politica è diretta dal Triumvirato integrato dall'amico La Malfa per i rapporti con gli uomini di governo, e dall'amico Sommovigo per i rapporti con i G.A.S..

Belloni dirige l'Ufficio Organizzativo, Chiostergi quello Amministrativo.

Sono funzionari dei tre Uffici rispettivamente: il Prof. Gianfranchi, (Segreteria Politica); Gaetano Giannella, (Ufficio Organizzativo); Calogero Lo Re, (Ufficio Amministrativo).

In coordinazione con questi Centri funzionano autonomamente:

- a) La Direzione Nazionale dei G.A.S.;
- b) l'Ufficio Iniziative Economiche.

Alla prima presiede l'amico Giovanni Pasqualini, al secondo l'amico avv. Armando Rossini.

E' pronto a funzionare analogamente, appena si potrà fare lo stan-
giamento relativo indispensabile, un:

- c) Ufficio Assistenza e Consulenza per le Amministrazioni Comunali e per gli Enti Locali.

Il tecnico a cui questo Ufficio metterebbe capo è il prof. Achille Guerra. Altri amici, di provata competenza, ne affiancherebbero l'opera. Di questo Ufficio, deciso e delineato nella struttura e nel programma tecnico sin dal Convegno di Assisi nell'ottobre scorso, si sente oggi specialmente grande l'opportunità.

L'organizzazione nazionale è poi decentrata, oltrechè negli organismi regionali nel Centro di coordinamento Alta Italia; e nel Centro di Coordinamento Italia Meridionale.

E' stata prevista la costituzione di un terzo Centro per le Regioni intermedie.

Il funzionamento dei suddetti Centri è condizionato allo stanziamento delle somme indispensabili per una vita continuativa delle relative Segreterie, che manca.

Tutto questo sviluppo di organi funzionali rappresenta una elaborazione suscettibile di utilizzazione feconda, appena sarà possibile potersi consentire un qualche respiro economico. E' chiaro che la trasformazione della forza virtuale, che questi organismi rappresentano, in forze attive efficienti, il loro sviluppo, la loro integrazione sono strettamente dipendenti dalla risoluzione del problema fondamentale del Partito, che è quello finanziario. Lo stesso quadro dei suddetti organismi indica però la via, a nostro avviso, che per tale scopo dovrebbe essere battuta: quella segnata dall'Ufficio Iniziative Economiche. Non basta tesoreggiare il poco che si può racimolare dalle contribuzioni ordinarie dei soci, e distribuirlo in rivoletti impotenti. Occorre una attività finanziaria produttrice. Ma questo è tema di altra relazione. Accennatolo, facciamo considerare che, tuttavia, anche nello stato attuale delle cose la via dell'organizzazione del Partito, è quella segnata dallo sforzo fin qui fatto.

Questo sforzo possiamo segnarlo al nostro attivo.

II.

L'attivo del Partito sul piano organizzativo, è dunque rappresentato dalla Divisione del lavoro, dalla determinazione delle responsabilità, dalla moltiplicazione di organiche iniziative.

Il passivo, viceversa è rappresentato :

- a) dall'anemia economica;
- b) dal difettoso senso di organizzazione di vari centri della periferia nei confronti dei cui elementi mal funzionanti, o, eventualmente indisciplinati, gli organi centrali non hanno la possibilità pratica di sanzioni adeguate.

Ripetiamo quello che abbiamo detto nella nostra relazione sulla organizzazione dei comizi, presentata nell'ultima sessione della Direzione del Partito; "bisogna assolutamente che si crei una coscienza organizzativa in tutto il Partito, e che tutti gli elementi considerino che la disciplina non solo è una virtù ma, per un'azione organica, metodica, modernamente attuata, è una necessità inderogabile." -

III.

A proposito dell'anemia economica, un particolare rilievo merita quella sua conseguenza che è la manca di locali per gli Uffici Centrali. E' assolutamente impossibile che si possa svolgere un proficuo lavoro nelle condizioni di ambiente in cui la Direzione Centrale "costringe" chi si sforza per lavorare per essa in via dei Prefetti n.8. In tre sole stanze, accavallati individui ed uffici, si è costretti a lavorare sotto il frastuono delle macchine da scrivere, nell'interferenza delle indispensabili conversazioni o dettature che si moltiplicano

in ogni ufficio, senza nessuna possibilità per quella riservatezza che molte volte è necessaria nel disbrigo di singole attività. Si è inoltre assillati, ininterrottamente, dalla catterva dei postulanti, e dei visitatori che capitano dalle organizzazioni periferiche, e che sarebbe non amichevole e sommamente impolitico rimandare senza averli in qualche modo accolti e intrattenuti. A questo proposito si delinea la necessità di un ulteriore Ufficio per l'Assistenza da prestarsi ai singoli scritti che hanno ragione di ricorrere agli Organi Centrali; Ufficio di cui sono pervenuti tutti gli altri partiti e che richiede almeno un'apposito impiegato.

Un altro ufficio da costituire, e il cui lavoro non può essere assolutamente addossato a nessuno degli incaricati attualmente in funzione, è l'Ufficio Statistico. Attraverso di esso il Partito potrebbe procedere al rilievo sistematico del tesseramento e delle attività regionali del partito, nonché, oggi, all'esame proficuo dei risultati elettorali, che indicano al Partito i suoi punti morti o i suoi sbocchi nuovi, spesso impensati.

Occorrerebbe inoltre stabilire la possibilità di movimento per un sistema di richiesta ordinaria, diretta dal Centro, sulla attività di ogni organismo periferico, non senza avere fornito gli organi Centrali della possibilità di provvedimenti efficienti nei confronti degli elementi che si rilevassero inefficienti.

IV.

A proposito di "funzionari" e impiegati, e in genere prestatori d'opera presso gli Uffici del Partito, non è ammissibile in linea pratica, né è tollerabile in linea morale, che chi dà opera al Partito, e deve vivere con i famigliari a carico, sia tenuto in condizioni di continuo disagio grave, in incertezza economiche angosciose, e, prive di ogni forma di assicurazione e di assistenza sociale.

V.

Altra proposta concreta : l'attribuzione ad ognuno dei membri delle due deputazioni nazionali del Partito della responsabilità in una determinata zona organizzativa del Partito stesso, al di là della propria circoscrizione elettorale.

Solo così si potrebbe sopperire al disagio di alcune regioni sprovviste del tutto di propri esponenti parlamentari, e, senza spese, al movimento necessario per la ispezione e i sopralluoghi.

Altre proposte potranno essere, e saranno sicuramente avanzate, ma per esse e per queste nostre è necessario avvertire e se ci si ostinasse a volerle concependo distaccati, come si è fatto nel passato, i progetti e le richieste dai relativi problemi, di amministrazione, ci si lascerebbe andare in balia di un vero e proprio infantilismo politico. Non si tratta di allineare richieste di ciò che occorre, non sogni di ciò che sarebbe bene ci fosse : si tratta di studiare, insieme con le esigenze essenziali, i modi e le possibilità concrete per il loro, almeno parziale appagamento. Da qui il collegamento necessario di questa discussione con i risultati di quella economico-finanziaria.

(G.A.BELLONI)

111 Mb's

Ginnolls

red

Sud-

young

populatus

Centro

Libris & Librile

Heale

Imitative economics

Imperial distinction
the fol tree

Commence a young

by A.S.

Comitate
populatus

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.R.I. riunito a Roma il 7 maggio 1948.

In relazione alle dimissioni dalla Direzione Centrale che l'amico Oronzo REALE ha presentato;
pienamente ribadendo la fiducia che già il Congresso di Napoli gli espresse eleggendolo a far parte della Direzione Centrale del Partito;
respinge dette dimissioni; ringrazia l'amico REALE per l'opera finora svolta e formalmente lo invita a riprendere e proseguire la propria attività, tanto utile per il Partito.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P. R. I.

Il potenziamento e lo sviluppo del Partito nella discussione sui problemi organizzativi

La relazione di G. A. Belloni - Chiosseri riferisce sulla situazione amministrativa - L'attività sindacale e l'opera dell'ufficio iniziativa economica - Un o.d.g. sulle amministrazioni comunali

La seduta plenaria del Consiglio Nazionale del P. R. I. ha avuto inizio alle 10.30 con la lettura del verbale della precedente riunione. Il presidente, G. A. Belloni, ha presieduto la seduta. Il segretario, G. Chiosseri, ha riferito sulla situazione amministrativa del Partito. Ha parlato della attività sindacale e dell'opera dell'ufficio iniziativa economica. Ha anche parlato dell'attività del Partito nelle amministrazioni comunali. Ha infine parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

Il potenziamento e lo sviluppo del Partito nella discussione sui problemi organizzativi. La relazione di G. A. Belloni - Chiosseri riferisce sulla situazione amministrativa del Partito. Ha parlato della attività sindacale e dell'opera dell'ufficio iniziativa economica. Ha anche parlato dell'attività del Partito nelle amministrazioni comunali. Ha infine parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

Il Parlamento della Repubblica dà inizio oggi alla sua attività

Riunioni dei gruppi a Montecitorio - Gronchi probabile Presidente della Camera - La D. C. favorevole a Bonomi per la presidenza del Senato

Il Parlamento della Repubblica dà inizio oggi alla sua attività. Le riunioni dei gruppi a Montecitorio hanno avuto inizio alle 10.30. Il presidente della Camera, Alcide De Gasperi, ha presieduto la seduta. Ha parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

Vivo interesse a Washington

per il colloquio Marshall-Tarchiani

Washington, 5 maggio. - Il vivo interesse per il colloquio tra il segretario di Stato americano, George Marshall, e il ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi, è evidente. Il colloquio è previsto per il giorno 7. Si attende che il colloquio avrà un'importanza fondamentale per la situazione internazionale e per la politica estera del Partito.

LE NUOVE VIE DELLA PACE

ALL'AJA GETTATE LE BASI PER UN SUPERGOVERNO MONDIALE

I discorsi di Churchill, Ramadier e Carandini - Una relazione politica ed una economica in discussione

Laaja, 5 maggio. - Con un discorso di Winston Churchill al Parlamento di Londra, si è aperta la discussione sulla situazione internazionale. Churchill ha parlato della necessità di un supergoverno mondiale per la pace. Ha anche parlato della situazione economica e della politica estera del Partito.

Il Parlamento della Repubblica dà inizio oggi alla sua attività

Riunioni dei gruppi a Montecitorio - Gronchi probabile Presidente della Camera - La D. C. favorevole a Bonomi per la presidenza del Senato

Il Parlamento della Repubblica dà inizio oggi alla sua attività. Le riunioni dei gruppi a Montecitorio hanno avuto inizio alle 10.30. Il presidente della Camera, Alcide De Gasperi, ha presieduto la seduta. Ha parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

Altri 300 comunisti greci attendono il plotone d'esecuzione

Nuove facilitazioni nell'isola di Egina - Il rispetto del ghetto - L'atterraggio britannico

Altri 300 comunisti greci attendono il plotone d'esecuzione. Nuove facilitazioni nell'isola di Egina. Il rispetto del ghetto. L'atterraggio britannico. La situazione internazionale e la politica estera del Partito.

MOHSEN e HITLER

MOHSEN e HITLER. La situazione internazionale e la politica estera del Partito. La relazione di G. A. Belloni - Chiosseri riferisce sulla situazione amministrativa del Partito. Ha parlato della attività sindacale e dell'opera dell'ufficio iniziativa economica. Ha anche parlato dell'attività del Partito nelle amministrazioni comunali. Ha infine parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

CALENDARIO

CALENDARIO. 6 maggio. La situazione internazionale e la politica estera del Partito. La relazione di G. A. Belloni - Chiosseri riferisce sulla situazione amministrativa del Partito. Ha parlato della attività sindacale e dell'opera dell'ufficio iniziativa economica. Ha anche parlato dell'attività del Partito nelle amministrazioni comunali. Ha infine parlato della situazione internazionale e della politica estera del Partito. Ha concluso la sua relazione con un'invocazione alla unità del Partito e alla sua vittoria nelle elezioni del 1948.

Garanzia di libertà

Il primo Parlamento della Repubblica si è riunito. In questa occasione, come la storia del Capo dello Stato, la formazione del Governo, l'opera legislativa, il controllo da parte dell'opposizione, hanno una loro storia propria, nella quale la democrazia si è affermata. La storia della Repubblica, che è una storia di libertà, si è scritta in questi giorni. La storia della Repubblica, che è una storia di libertà, si è scritta in questi giorni. La storia della Repubblica, che è una storia di libertà, si è scritta in questi giorni.

I LAVORI DELLE DUE CAMERE RIUNITE A MONTECITORIO

Oggi votazione definitiva per il Presidente della Repubblica

Al secondo scrutinio Carlo Sforza ha ottenuto la maggioranza relativa con 405 voti. Fallita l'apoteosi dei leonisti mirante a invalidare i risultati elettorali del 18 aprile

Il Parlamento a Camere riunite ha completato il suo lavoro per l'elezione del Presidente della Repubblica. Il secondo scrutinio, che si è svolto ieri, ha confermato la vittoria di Carlo Sforza, che ha ottenuto 405 voti, contro 398 di Alcide De Gasperi e 395 di Giuseppe Saragat. La votazione è stata decisa da una maggioranza di 405 voti, che ha permesso di superare l'ostacolo dei leonisti, che miravano a invalidare i risultati del primo scrutinio.

La votazione si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. I leonisti, che si erano presentati con l'intento di invalidare i risultati del primo scrutinio, hanno fallito il loro tentativo. La votazione è stata decisa da una maggioranza di 405 voti, che ha permesso di superare l'ostacolo dei leonisti, che miravano a invalidare i risultati del primo scrutinio.

La votazione si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. I leonisti, che si erano presentati con l'intento di invalidare i risultati del primo scrutinio, hanno fallito il loro tentativo. La votazione è stata decisa da una maggioranza di 405 voti, che ha permesso di superare l'ostacolo dei leonisti, che miravano a invalidare i risultati del primo scrutinio.

PER IMPEDIRE LO SCIOPERO

La gestione delle ferrovie assunta dal Governo degli S. U.

Il decreto firmato dopo il fallimento della trattativa fra sindacati e dirigenti della Compagnia ferroviaria

Washington, 10. — Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di assumere la gestione delle ferrovie americane per impedire lo sciopero. Il decreto, firmato dal Presidente Truman, stabilisce che la Compagnia ferroviaria americana sarà gestita dal Governo per un periodo di sei mesi. La decisione è stata presa dopo il fallimento della trattativa fra i sindacati e i dirigenti della Compagnia ferroviaria.

SOLENNI SEDUTE IERI AL PARLAMENTO

Il Parlamento ha celebrato ieri una solenne seduta per commemorare la morte di Alcide De Gasperi. La cerimonia è stata presieduta dal Presidente della Repubblica, Carlo Sforza. Durante la seduta, sono state lette le orazioni funebri e sono stati eseguiti i salmi. La seduta è durata diverse ore e ha attirato l'attenzione di tutti i cittadini.

Una mozione del C.N. del P.R.I. sulle amministrazioni comunali

Il Consiglio Nazionale del P.R.I. ha approvato una mozione sulle amministrazioni comunali. La mozione, che è stata presentata dal gruppo parlamentare del P.R.I., chiede che le amministrazioni comunali siano riformate. La mozione è stata approvata con una maggioranza di 15 voti.

Un'alleanza con i paesi dell'Europa occidentale sarà proposta prossimamente da Washington

Washington, 10. — Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di proporre un'alleanza con i paesi dell'Europa occidentale. La proposta, che è stata presentata dal Presidente Truman, mira a creare una nuova alleanza tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale. La proposta è stata accolta con favore da tutti i paesi dell'Europa occidentale.

IL DIRITTO D'ASILO E UN'OCCASIONE MANCATA

Il diritto d'asilo è un diritto fondamentale che deve essere rispettato da tutti i paesi. Tuttavia, in questi giorni, si è verificata una violazione di questo diritto. Un rifugiato politico, che si era rifugiato in Italia, è stato espulso dal paese. Questa espulsione è stata considerata una violazione del diritto d'asilo.

13 persone muoiono per il ribaltamento di un camion

Nel pressi di Napoli un autotreno precipita in una scarpata e investe un gruppo di pellegrini. 13 persone sono morte e molte altre sono ferite. L'incidente è stato causato dal ribaltamento di un camion che trasportava pellegrini. L'incidente è stato considerato una tragedia.

CALENDARIO

11 maggio. Giovedì. Festa di San Vito. 12 maggio. Venerdì. Festa di San Giovanni. 13 maggio. Sabato. Festa di San Pietro.